

IL MEDIATORE LINGUISTICO-CULTURALE AL CENTRO DELLA COMUNICAZIONE INTERCULTURALE CON LA REALTÀ RUSSA

Natalia Guseva

doi: <http://dx.doi.org/10.7359/834-2017-guse>

La figura del mediatore linguistico-culturale è di recente comparsa nel quadro delle professioni da sempre impegnate nella comunicazione interculturale: traduttori e interpreti. Negli ultimi anni molti studiosi e specialisti di diversi paesi si sono espressi al fine di definire compiti, ruoli e competenze del mediatore linguistico-culturale. È una necessità che si è fatta impellente a causa dei cambiamenti nelle società moderne dovuti ai processi di globalizzazione e migrazione dei popoli. Nel presente contributo ci si soffermerà su due aspetti della mediazione italo-russa: (1) come nasce la necessità del servizio di mediazione linguistico-culturale e quali peculiarità si possono riscontrare nella comunicazione italo-russa rispetto a quella fra altre lingue e culture e (2) come cambia la preparazione dei futuri mediatori nell'ottica di tali esigenze. L'argomento si presenta di grande ampiezza, quindi il contributo, di carattere descrittivo nella prima parte e contenente proposte didattiche nella seconda, non ha pretese di esaustività. La maggior parte delle informazioni riguardanti il lavoro di un mediatore linguistico-culturale scaturiscono dall'esperienza dell'autrice come interprete e traduttrice nonché da quelle di suoi colleghi traduttori. Le proposte e le osservazioni didattiche sono frutto dell'attività di docente di Mediazione di Lingua russa nel corso di Laurea triennale in Mediazione linguistica e Comunicazione interculturale presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture moderne dell'Università «G. d'Annunzio» di Chieti-Pescara.

1. IL «PERCHÉ» DEL MEDIATORE

Per definizione i rapporti internazionali sono i rapporti fra le nazioni e includono sia contatti a livello istituzionale e governativo che relazioni, legami, contatti tra le persone che vivono in queste nazioni. Per quanto riguarda gli incontri tra i capi di Stato, la situazione è chiara: tali incontri sono spesso pubblici e per questo tutti noi sappiamo che per assicurare loro efficacia ad essi partecipano interpreti e traduttori, ovvero specialisti con un'ottima padronanza in tutte e due le lingue. Ma cosa succede quando si incontrano due persone comuni, rappresentanti di due culture diverse? Come si svolge la comunicazione? Quali barriere, ostacoli e distanze nascono nel contatto tra due persone che non parlano la stessa lingua? La risposta sembra trovarsi in superficie: la prima distanza che si crea nella comunicazione internazionale è linguistica. Ma la problematica dei rapporti internazionali davvero si limita alla diversità linguistica o dipende anche da qualcos'altro? Come rendere l'atto della comunicazione internazionale, nel nostro caso italo-russa, il più possibile efficace? Per rispondere a queste domande, inevitabili se si vogliono capire il meccanismo, le regole e le norme della comunicazione interculturale italo-russa, è necessario sapere chi sono i comunicanti e come si colloca il mediatore linguistico-culturale nell'atto comunicativo.

Nella maggior parte dei casi si tratta di situazioni di comunicazione interculturale in cui i russi si trovano in Italia in qualità di ospiti e gli italiani rappresentano il popolo ospitante. Il termine «comunicazione interculturale» significa reciproca e adeguata comprensione di due soggetti comunicanti appartenenti a culture nazionali diverse¹ e in tal senso sarà usato nella presente relazione, dove «cultura» è intesa come «l'insieme dei valori, tradizioni, modelli di comportamento e anche delle attività materiali, che caratterizzano il modo di vita di un gruppo sociale»².

Negli ultimi decenni i rapporti italo-russi hanno subito alcune inevitabili modifiche rispetto a qualche anno fa: da contatti politici e istituzionali si sono trasformati in rapporti interpersonali e di massa. Oggi possiamo parlare dei contatti commerciali e dei rapporti d'affari tra piccole e medie imprese, dei flussi turistici, dei contatti in crescita costante nell'ambito della cultura, dell'istruzione e della scienza e, non per ultimo, di immigrazione. Questi contatti non nascono dal nulla: i russi che vengono in Italia, per motivi diversi, di solito in qualche modo sono già pronti all'incontro con il mondo italiano: le conoscenze riguardanti l'Italia e il popolo che la abita

¹ Cf. Vereščagin - Kostomarov 2005, 139.

² *Vocabolario Treccani* 2003, s.v.

provengono dai corsi scolastici di storia, geografia e letteratura oppure da altre fonti quali libri, che negli ultimi anni vengono attivamente sostituiti da risorse web, programmi televisivi tematici ed altro. Le stesse osservazioni valgono anche per gli italiani. Vale a dire: la parola scritta e parlata rappresenta il primo punto d'incontro di due culture, il territorio della comunicazione interculturale. L'efficacia di questo tipo di comunicazione a volte è compromessa da informazioni altamente stereotipate e devianti.

Il primo tra i motivi che spingono i russi a visitare l'Italia è associato senza dubbio al turismo. L'Italia è uno dei paesi più attraenti per i turisti russi. Negli ultimi anni le preferenze turistiche dei russi sono cambiate e i loro itinerari di viaggio non si limitano più ai tour classici ma si sono spostati verso l'Italia cosiddetta «minore» ovvero le regioni italiane che attirano gli stranieri con le loro tipicità, antichità e bellezze naturali. Questo settore rappresenta un vasto campo di applicazione per i mediatori linguistico-culturali: le informazioni in lingua russa sulle regioni al di fuori dai tour classici sono poche, e quelle esistenti sono generalmente preparate dagli operatori turistici russi, i quali indubbiamente conoscono molto bene i gusti e le preferenze dei loro turisti, ma non possiedono tutta la ricchezza del materiale storico-culturale relativo al Belpaese³.

In termini di permanenza i viaggi turistici hanno una durata paragonabile ai viaggi d'affari legati alle trattative. In questo ambito della comunicazione internazionale si applica il meccanismo di mediazione linguistico-culturale perfezionato da un'esperienza pluriennale. Di solito gli imprenditori vengono con gli interpreti oppure li reperiscono sul posto. In ogni caso l'incontro di due culture è sempre mediato dall'interprete che conosce tutte e due le lingue, e si tratta di alto livello di efficacia comunicativa⁴.

Spesso la breve permanenza in Italia per turismo o affari ha un suo seguito: venuti nel Belpaese per un periodo breve, i russi non di rado sentono il desiderio di tornarvi e rimanervi più a lungo. Comprano case o altri immobili, investono in imprese commerciali, acquisendo conseguentemente

³ In relazione a ciò bisogna menzionare l'iniziativa intrapresa in Russia nel quadro dell'anno del turismo 2013-2014: è stato realizzato un sito web di promozione turistica istituzionale (<http://www.italiagodturisma.com>) in lingua russa con una particolare attenzione all'Italia «minore» che presenta l'ampia offerta delle regioni italiane e le opportunità di turismo nel Belpaese. La gestione e i contenuti del sito sono affidati all'Ambasciata italiana di Mosca.

⁴ Negli ultimi tempi al fine di promuovere i propri prodotti e per la loro massima visibilità nella rete, numerose aziende italiane hanno intrapreso tentativi di localizzazione dei siti web in russo. Queste esperienze si distinguono per livelli diversi di qualità di traduzione e localizzazione, ma indubbiamente avvicinano i due mondi d'affari.

la possibilità di venire in Italia più spesso e per periodi più lunghi. Quale proprietario immobiliare il cittadino russo entra in un contatto decisamente più stretto con la popolazione autoctona nonché con le autorità locali, in altre parole cambia totalmente il formato del loro rapporto: se prima i punti di contatto rimanevano all'interno della sfera turistica ai livelli di base (i contatti con il personale di servizio in ristoranti, alberghi, musei ecc.) adesso, a cominciare dalla regolarizzazione del preliminare di compravendita, il cittadino russo entra nell'ambito del diritto, della tassazione, dei servizi urbani residenziali e altri. È evidente che cambia il livello di penetrazione nella altrui cultura, nella cultura straniera. Se durante il viaggio turistico in genere è sufficiente una conoscenza minima della lingua e della cultura italiana (a volte mediata solamente della lingua inglese) nelle permanenze a lungo termine e con l'acquisizione del diritto di proprietà è necessaria la conoscenza della legislazione italiana, la capacità di risolvere, senza arrivare al conflitto, i problemi che insorgono inevitabilmente nel processo di utilizzo dell'immobile o le difficoltà di comprensione con i soci italiani, per non citare i contatti con le forze dell'ordine, il fisco, le strutture sanitarie. Sappiamo che non è facile nemmeno per un italiano, ma uno straniero può provare smarrimento o anche timore di fronte a una macchina burocratica che, oltre tutto, opera in una lingua sconosciuta. Qualcuno cerca di risolvere questo problema mettendosi a studiare la lingua italiana, ma poiché di solito gli studi sono irregolari e poco produttivi, il risultato di tutte queste peripezie diventa il ricorso all'aiuto di uno specialista capace non solo di tradurre l'informazione necessaria da una lingua all'altra ma anche di risolvere il conflitto emergente, di spiegare la causa dell'incomprensione avvenuta (non solo linguistica), di accompagnare nelle attività di *routine* quotidiana. In altre parole, per tali casi i mediatori linguistico-culturali diventano indispensabili.

La sfera del turismo, dei rapporti commerciali, degli affari, l'ambito amministrativo, legale e medico-sociale, insieme alle attività di beneficenza e agli studi in diversi campi, sono i punti d'incontro di due culture, russa e italiana, senza parlare qui di una sfera che spesso definiamo con la parola «cultura» in senso stretto, l'arte e l'attività artistica in tutte le sue manifestazioni⁵.

Nel maggior numero dei casi della comunicazione interculturale, entrambi i comunicanti non conoscono la lingua dell'altro, quindi per mi-

⁵ Il primato in questa sfera appartiene alle regioni storicamente ricche di patrimonio d'arte quali per esempio Toscana, Veneto, o alle maggiori città italiane: Roma, Milano, Napoli e altre.

gliorare l'efficacia della comunicazione e per raggiungere i propri obiettivi ricorrono all'aiuto di un traduttore o un interprete, il che non è assolutamente nuovo nei rapporti internazionali. Secondo lo stereotipo creatosi, il motivo dell'incomprensione di due persone che provengono da due paesi diversi è la mancanza delle competenze linguistiche, ovvero la semplice non conoscenza della lingua. Inserendo quindi nel processo comunicativo una terza parte che conosce entrambe le lingue dei comunicanti, il problema dell'incomprensione può essere superato. Apparentemente qualsiasi persona che conosce due lingue ad un certo livello può essere considerato un traduttore/interprete e può dunque assicurare una comunicazione efficace. Ma non è proprio così. Le nuove realtà, i processi di migrazione globale hanno radicalmente cambiato il profilo degli specialisti in lingue straniere garanti della comunicazione internazionale. Quindi l'espressione «barriera linguistica» non è più determinante nei rapporti internazionali perché «l'ostacolo per la comunicazione tra le persone di diverse lingue non è soltanto l'assenza di una lingua comune ma lo sono le differenze tra le loro culture nazionali»⁶. La società moderna ha bisogno non soltanto di semplici traduttori ma di autentici specialisti della comunicazione internazionale e interculturale. Le competenze di tali specialisti superano la conoscenza appunto della lingua straniera, la comunicazione tra le persone non si limita alla lingua. La lingua è il mezzo e lo strumento fondamentale della comunicazione umana ma, ricordando che essa veicola anche la cultura di un popolo, è possibile dire che nella comunicazione interlinguistica si incontrano due o più culture. I casi sopra descritti, quali i contatti nelle sfere del turismo e degli affari, diventano incontri di due culture che si manifestano attraverso la lingua. Il terzo partecipante di questi incontri, l'interprete, nella realtà moderna inevitabilmente diventa il mediatore linguistico-culturale. Durante l'interpretazione simultanea o consecutiva di conferenza l'interprete lavora con gruppi di persone relativamente grandi e ricopre il ruolo di trasmettitore dell'informazione verbale. La comunicazione interlinguistica in questi casi si distingue per un certo grado di preparazione: non solo gli interventi e le relazioni rappresentano l'attività discorsiva preparata, ma anche i momenti di dibattito e scambio di opinioni sono soggetti alla regolamentazione attraverso le norme del protocollo. L'attività di un interprete deve essere il più possibile trasparente e le sue funzioni si riducono alla fedele trasmissione dell'enunciato nella lingua d'arrivo. Gli incontri cosiddetti personali (le trattative commerciali, le visite turistiche guidate, i contatti dei cittadini russi con le autorità amministrative, con gli

⁶ Latyšev 1988, 7 (trad. it. mia).

organi giudiziari, con le strutture sanitarie ecc.) sono invece caratterizzati da una certa spontaneità e improvvisazione. Essi si distinguono per un minor numero di partecipanti, per un diverso livello di padronanza dell'informazione in cui molto spesso l'utente straniero (russo) si trova in una posizione ineguale nei confronti dell'interlocutore.

Siamo dunque giunti al momento in cui la figura dell'interprete viene sostituita dalla figura del mediatore linguistico-culturale. Oggi la professione del mediatore linguistico-culturale si trova in fase di formazione e di conseguenza la terminologia legata ad essa e la descrizione degli obbiettivi e compiti dei mediatori, nonché dei requisiti necessari a tali specialisti, necessitano di ulteriore e più precisa definizione. Inoltre, sebbene nessuno neghi la necessità degli specialisti linguistico-culturali nella società moderna, la professione del mediatore linguistico-culturale attende il riconoscimento da parte non solo dei semplici utenti che hanno bisogno dei servizi di mediazione, ma anche da parte delle autorità ufficiali, altrettanto bisognose di tali mediatori per una migliore interazione con i residenti e non-residenti stranieri. Recentemente l'Organizzazione internazionale per la normazione (ISO) ha pubblicato le linee guide per gli interpreti di comunità⁷, il che senza dubbio costituisce un forte segnale di un imminente riconoscimento della figura professionale del mediatore linguistico-culturale. Lo standard stabilisce criteri e raccomandazioni per gli interpreti di comunità come professionisti e specifica le loro competenze e la loro qualifica.

Si parla di mediazione linguistico-culturale quando nel processo della comunicazione interlinguistica sono coinvolti più comunicanti che non parlano la stessa lingua, che hanno uno sfondo socio-culturale nazionale diverso, quando si tratta di raggiungere un accordo o risolvere dei problemi mediante trattativa. Gli studiosi definiscono le funzioni dei mediatori linguistico-culturali in diversi modi, ma in una cosa sono d'accordo: la mediazione linguistico-culturale non è identica alla traduzione⁸. Senza intrattenerci sulla diversità delle opinioni esistenti nella letteratura specializzata sulla mediazione linguistico-culturale soffermiamoci su una di esse, come riportata da Mack⁹: è un elenco che contiene ben 14 punti che descrivono le funzioni del mediatore. Le mansioni sono: facilitare la comunicazione e il processo di integrazione, accompagnare l'utente, ascoltare, interpretare, tradurre, aiutare, decodificare, filtrare la comunicazione tra servizio ed

⁷ Cf. ISO 13611 2014: *Interpreting – Guidelines for Community Interpreting*, http://www.iso.org/iso/catalogue_detail.htm?csnumber=54082.

⁸ Cf. Latyšev 1988; Luatti 2006; Russo - Mack 2009; Kather Cinato 2011.

⁹ Mack 2009, 8.

immigrato, animare, sostenere, informare, negoziare, conciliare, orientare. L'adempimento di tali funzioni prevede il possesso delle competenze nelle diverse sfere della vita sociale oltre alla conoscenza delle corrispondenze tra le parole della propria lingua madre e quella straniera¹⁰. Nel caso ideale il mediatore linguistico-culturale deve essere in grado di consigliare il cittadino straniero sulla necessità di rivolgersi a diversi enti statali ed evitare la nascita di problemi e conflitti.

La mediazione linguistica [...] propone possibilità incomparabilmente più ampie per la comunicazione attraverso la barriera etnico-linguistica. La comunicazione con l'aiuto di un mediatore in particolari condizioni può divenire praticamente uguale in termini di efficacia alla comune comunicazione monolingue.¹¹

2. IL «COME» DEL MEDIATORE

Definita l'esigenza sociale della mediazione linguistico-culturale, proseguiamo sul lato pratico della questione, considerando la formazione degli specialisti in grado di assicurare una comunicazione interculturale efficace nella combinazione linguistica italiano-russo e rispondente ai bisogni della società multiculturale di oggi.

Il mediatore linguistico-culturale è una figura generica e non si riferisce a un modello professionale specifico¹². La sua preparazione deve permettergli di adattarsi ad un numero considerevole di compiti traduttivi: interpretazione consecutiva, interpretazione dialogica, traduzione specializzata, composizione dei testi settoriali, adattamento (traduzione verticale). Qui per interpretazione dialogica si intende l'interpretazione durante un'interazione dialogica nei contesti amministrativo, medico-sanitario o giudiziario in cui «l'aspetto sociale e culturale è predominante e coinvolge l'interprete, che sarà impegnato in un processo di mediazione non solo linguistica»¹³. Il concetto di traduzione verticale ci rimanda alla teoria di Folena¹⁴ secondo la quale esso equivale ad una traduzione condotta da una lingua più prestigio-

¹⁰ Per esempio, la decodificazione di qualche norma o regola riferite a un utente di lingua russa nel Comune o nella Struttura di Servizio Sanitario Nazionale è possibile solo in presenza di una ricca conoscenza di fondo nell'ambito del diritto o dell'organizzazione del sistema sanitario italiano.

¹¹ Latyšev 1988, 8 (trad. it. mia).

¹² Cf. Kather Cinato 2011, 12.

¹³ Chessa 2012, 18-19.

¹⁴ Cf. Folena 1991.

sa a una meno. La necessità di ricorrere alla traduzione verticale si presenta, secondo me, nelle situazioni del contatto di uno straniero, avente un livello di cultura medio-basso, con un interlocutore che usa un linguaggio altamente specialistico, ad esempio nell'ambito giudiziario:

L'interprete è così costretto a passare da un registro all'altro: usa un linguaggio formale per rivolgersi al giudice e forme colloquiali e semplici quando parla con l'imputato. Deve in altre parole rimanere fedele ai contenuti ma non al registro linguistico.¹⁵

Secondo il programma del secondo e del terzo anno degli studi universitari l'insegnamento della traduzione e dell'interpretazione avviene al livello base di conoscenza della lingua russa. In pratica si abbinano l'insegnamento della lingua e dell'attività traduttiva legata ad essa. In quest'ottica la didattica delle tecniche traduttive si limita all'introduzione di ognuna di esse. Il bagaglio professionale di un neolaureato deve comprendere una buona impostazione comune e permettergli di adattare le proprie competenze ai diversi tipi di traduzione o interpretazione.

Nella comunicazione interculturale la prima barriera si crea a causa delle differenze linguistiche ma anche a causa della distanza di significati che la lingua porta con sé. A volte, pur in presenza di competenze linguistiche sufficienti, sono i concetti a cui si fa riferimento a non essere comprensibili. La lingua è in effetti un mezzo di espressione di codici culturali, modi di vita, modelli di organizzazione sociale e della mentalità della persona. L'interpretazione dialogica per via dell'uso attivo della lingua parlata diventa una vera quintessenza dei modi di dire fortemente caratterizzati dalla componente culturale. Per esempio: alla semplice domanda da parte di un italiano «Come va?» oppure «Come sta?» il russo può rispondere: «Нормально». Ma cosa significa «normale»? Chi stabilisce la presunta norma? Per un russofono *нормально* in questo caso significa semplicemente «bene, come al solito, niente di eccezionale» e non si riferisce a nessuna norma. È importante sviluppare negli studenti le capacità di servirsi della visione linguistica del mondo per la creazione delle unità comunicative di diversi tipi: dal semplice enunciato orale ai testi scritti in diversi stili, ed insegnare agli studenti a pensare e articolare il pensiero in lingua straniera (russa) e dunque parlare come un nativo. Ma nello stesso tempo come competenza basilare il concetto di lingua deve necessariamente includere la propria lingua madre: la capacità di formulare velocemente e in modo cor-

¹⁵ Cocchi 2009, 229.

retto l'idea nella lingua madre è diventata uno degli indici principali della buona qualifica di un mediatore.

L'efficacia del processo comunicativo è determinata da diversi fattori, oltre a quello strettamente linguistico: dalle condizioni e dalla cultura della comunicazione, dalle norme di cortesia, dalle norme dell'etichetta, dalla conoscenza delle forme non-verbali e dalla cultura generale. Per esempio: la stretta di mano nella cultura italiana e nella cultura russa, il fatto che i russi di solito non si salutano una seconda volta se si sono già visti nell'arco della stessa giornata. È evidente che nell'ambito del corso universitario di Mediazione linguistico-culturale gli studenti devono avere la possibilità di acquisire le nozioni delle norme sopra menzionate delle due lingue ed il corso stesso può essere diviso in più componenti, tra cui sono appunto la lingua (morfologia e sintassi), l'introduzione alla traduzione, e la cultura russa. Il corso prevede la preparazione degli studenti alle diverse modalità di lavoro con diversi tipi di testi (creazione, interpretazione, analisi, trasformazione e sviluppo [estensione] dei testi pubblicitari, narrativi, commerciali, formali e simili); infine la realizzazione della comunicazione orale e scritta interlinguistica, interpersonale e internazionale.

Riguardo l'insegnamento alla traduzione orale (interpretazione) la metodologia¹⁶ ci propone i seguenti concetti chiave: lo sviluppo delle capacità di parlare coerentemente e correttamente nella propria lingua madre, concentrare l'attenzione, passare da una lingua all'altra, comprendere il significato sostanziale dell'enunciato, sviluppare la capacità di intuire il significato di una parola sconosciuta e la memoria operativa, imparare a comporre il *thesaurus* traduttivo.

L'insegnamento alla traduzione nella prima fase del corso prevede l'acquisizione delle seguenti abilità del traduttore: conoscenze di tecnica del discorso, abilità di usare la capacità della memoria operativa, passaggio dall'italiano al russo e viceversa, conoscenza della terminologia tematica. Al livello più avanzato gli studenti imparano ad usare le capacità maggiori della memoria operativa, il passaggio veloce da una lingua all'altra, nonché arricchiscono le serie sinonimiche delle unità linguistiche per poter trovare la massima adeguatezza nella traduzione secondo il tipo di enunciato.

Per un miglior apprendimento della lingua e dei principi della traduzione è necessario distinguere la traduzione intesa come mezzo e come fine dell'insegnamento. Si può usare la traduzione didattica nei testi-*pivot* per esercitare l'intuizione linguistica se nel testo si riscontrano parole russe di origine straniera, il cui significato gli studenti possono intuire basandosi

¹⁶ Cf. Alekseeva 2000.

sulla conoscenza della lingua italiana, inglese o altre lingue. Al livello base, con un modesto bagaglio lessicale di lingua russa, si propongono esercizi di traduzione dal russo all'italiano con l'aiuto del dizionario di una serie di parole della stessa area tematica, per esempio i nomi delle professioni, delle nazionalità, i concetti della sfera economica ecc. È possibile introdurre la terminologia speciale in lingua russa simile alla terminologia italiana: *инфляция* («inflazione»), *конъюнктура* («congiuntura»), *технология* («tecnologia»), *ресурсы* («risorse»), *информация* («informazione»), corredandola possibilmente con le spiegazioni in lingua madre per evitare il transfer negativo (il motivo dei continui errori è la non-corrispondenza dell'uso del plurale e del singolare di certi nomi astratti in italiano e in russo: «informazioni» in italiano non può essere reso con il plurale della parola russa *информация*).

La traduzione didattica rappresenta il mezzo di analisi dei diversi tratti particolari della lingua straniera quali l'ordine delle parole nel testo, l'uso delle parole nei determinati contesti, le sfumature dei significati delle parole e delle frasi nonché dell'originalità della lingua madre e della lingua straniera. La traduzione è utile nella ricerca delle corrispondenze grammaticali e sintattiche, nelle scelte lessicali e pragmatiche ed anche nell'arricchimento delle nozioni culturali della lingua studiata.¹⁷

Al livello base le nuove parole sono viste dagli studenti come traduzione delle parole dalla loro lingua madre perché la loro sfera concettuale della realtà linguistica straniera non è ancora formata, ovvero dietro le parole russe loro non vedono ancora le immagini degli oggetti o i nomi dei fenomeni. Per loro tutte le parole sono traduzioni dall'italiano. Nella traduzione didattica è necessario indicare il grado di corrispondenza dei significati della lingua russa ai significati nella lingua italiana. Le non-corrispondenze di due lingue possono manifestarsi sia al livello semantico che a quello sintattico come accade per esempio nelle frasi di possesso in italiano con il verbo «avere» e il possessore come soggetto della frase e in russo con il costrutto con il verbo «essere» (*быть*), il possessore al genitivo con la preposizione *у* e l'oggetto posseduto come soggetto della frase («Ho un giornale» – *У меня есть газета*). L'osservazione delle traduzioni in lingua russa eseguite dai traduttori di lingua madre italiana conferma proprio questo tipo di difficoltà: il maggior numero degli errori si riscontrano nelle strutture delle frasi, nel modo di costruire le frasi in russo essi molto spesso copiano semplicemente l'organizzazione sintattica della lingua italiana rendendo

¹⁷ Sanz Oberberger 2012, 39.

così il testo in russo difficile da comprendere. È utile proporre compiti che inducono gli studenti ad immaginare la situazione nella quale può essere usata la parola o la frase: Come si dice in situazioni simili? Cosa dicono i russi in questi casi? La mediazione deve avvenire a livello di situazione. Un semplicissimo esempio: i russi come fanno gli auguri di buon compleanno? «С днём рождения!» che corrisponde in italiano a «Buon compleanno!» Nella frase russa il sostantivo è nel caso strumentale perché è sottinteso il verbo *поздравляю/поздравляем* che regge lo strumentale. A questo punto risulta opportuno proporre agli studenti di spiegare perché nelle battute dialogiche tipo «Минуточку!», «Всего хорошего!», «Счастливого пути!» si usa l'accusativo o il genitivo che senz'altro aiuta a memorizzare i modi di dire e quindi creare gli automatismi necessari nell'interpretazione dialogica. Oltre al piano morfologico questi esercizi sono finalizzati all'interpretazione della situazione (traduzione di una situazione da una visione linguistica del mondo all'altra). L'esempio più semplice di tale situazione può essere un saluto pomeridiano in italiano «Buon pomeriggio» o la frase «Ci vediamo nel tardo pomeriggio»: dopo aver consultato il dizionario gli studenti difficilmente troveranno una corrispondenza valida e possono confondersi. In questo caso è sufficiente spiegare che per facilitare il processo traduttivo bisogna immaginare la situazione e ricordare come nella visione del mondo della lingua russa sono rappresentate le parti della giornata¹⁸. Quindi sarà chiaro che «Buon pomeriggio» corrisponde in russo a «Добрый день» e «tardo pomeriggio» a *около пяти пополудни* o, più semplicemente, *после обеда, около пяти*.

Un caso a parte costituisce l'assenza di alcuni concetti nelle lingue di lavoro (russo e italiano): la traduzione in russo della parola *privacy* facente oramai parte della lingua e cultura italiana richiede necessariamente il contesto in cui si usa e può essere tradotta come *личная/частная жизнь, личные/персональные данные* ecc. però bisogna ricordare che questo concetto è del tutto nuovo nella società russa di oggi e dunque spesso necessita di spiegazioni. Un altro esempio delle non-corrispondenze di questo genere è il concetto di artigianato collocato alla base del *made in Italy* e non di rado usato nella lingua italiana come sinonimo di qualità, genuinità e originalità, concetto che non è possibile trasmettere con la parola russa *ремесленное/кустарное производство* a motivo dell'assenza di questi nessi: *ремесленный* è visto come prodotto di scarsa qualità. In questo caso è necessario rimandare gli studenti al concetto di artigianato come «produzione non di serie» e quindi la traduzione deve avvenire a livello con-

¹⁸ Per una descrizione più dettagliata vd. Zalizniak - Šmelëv 2005.

cettuale: «artigianato» – *несерийное производство*. Va notato che la sfera concettuale della lingua è in continuo sviluppo e ultimamente si registra la tendenza ad usare nel settore alimentare l'aggettivo *крафтовый* (da *craft* [ingl.] – «tecnica artigianale») mentre nell'oggettistica prevale l'utilizzo del termine sopraccitato.

Nel suo libro *La lingua e la comunicazione interculturale* Svetlana Ter-Minasova cita gli studi condotti da I. Markovina e Ju. Sorokin nei quali si esaminano le componenti culturospecifiche della cultura, ossia ciò che crea problemi nella comunicazione interculturale:

Nella situazione del contatto dei rappresentanti di culture diverse (delle comunanze linguistico-culturali) la barriera linguistica non è l'unico ostacolo per la comprensione reciproca. Le particolarità culturospecifiche delle più diverse componenti delle culture-comunicanti [...] possono rendere difficile il processo della comunicazione interculturale. Le componenti portatrici dei tratti etnici in una cultura possono comprendere come minimo le seguenti: a) le tradizioni (ovvero gli elementi stabili della cultura) nonché gli usi [...] ed i riti; b) la cultura della vita domestica strettamente legata alle tradizioni, per cui spesso viene chiamata «cultura delle tradizioni domestiche»; c) il comportamento quotidiano (le abitudini dei rappresentanti di una certa cultura, le norme relazionali assunte in una certa comunità) nonché i codici mimici e pantomimici legati ad esso ed usati dai portatori di una certa comunanza linguistico-culturale; d) «le visioni nazionali del mondo» che rispecchiano la singolarità della percezione del mondo circostante, la particolarità della mentalità nazionale dei rappresentanti di una certa cultura; e) la cultura artistica riflettente le tradizioni culturali di una certa etnia.

Il parlante nativo, che allo stesso tempo è il portatore della cultura nazionale, possiede anche delle caratteristiche particolari. Nella comunicazione interculturale bisogna tener conto delle particolarità dei caratteri nazionali dei comunicanti, la specificità della loro emotività e della loro mentalità.¹⁹

Alla luce di tutto ciò la preparazione dei mediatori linguistico-culturali deve prevedere lo studio accurato e profondo del mondo dei portatori della lingua russa, della loro cultura, del loro modo di vivere, del carattere nazionale, della mentalità ecc. Indubbiamente la comunicazione si realizza attraverso la lingua e nella lingua attraverso la parola. L'uso reale della parola nella lingua, la produzione linguistica effettiva è considerevolmente determinata dalla conoscenza della vita sociale e culturale della comunità che parla la lingua in essere. Secondo Sapir «la lingua non esiste al di fuori della cultura ovvero al di fuori dell'insieme socialmente ereditato delle

¹⁹ Ter-Minasova 2000, 29.

esperienze pratiche e delle idee caratterizzanti il nostro modo di vivere»²⁰. Alla base dei costrutti linguistici si trovano le strutture socio-culturali. Sapere il significato delle parole e le regole grammaticali evidentemente non è sufficiente per l'uso attivo della lingua intesa come mezzo di comunicazione. In altre parole: oltre ai significati delle parole e della grammatica è necessario sapere: (1) quando dire/scrivere, come, a chi, dove; (2) come il dato significato/concetto/oggetto viene collocato nella realtà della lingua straniera studiata.

Mentre la barriera linguistica è assolutamente evidente nella comunicazione tra i rappresentanti di due nazioni, la barriera alzata a causa delle differenze culturali si manifesta soltanto nel conflitto (o nel confronto) tra la propria cultura con quella straniera. Nell'ambito della cultura madre si crea un'illusione solida della propria visione del mondo, del modo di vivere, della mentalità come l'unica possibile e soprattutto l'unica accettabile.

La barriera culturale è di gran lunga più pericolosa e spiacevole di quella linguistica. La barriera culturale è trasparente e impercettibile fin quando non nasce il conflitto dei concetti, a volte opposti in due lingue, delle tradizioni, delle norme di cortesia ecc., dovuti allo sfondo socio-culturale, il portatore del quale diventa ogni rappresentante di una certa cultura. I parlanti nativi perdonano più facilmente gli errori linguistici che gli errori culturali di uno straniero. Quelli di loro che non conoscono la lingua straniera di solito non vedono né il conflitto tra le culture, né il conflitto tra le lingue, ma i mediatori linguistico-culturali, professionalmente formati, sono tenuti a sapere che secondo Wilhelm von Humboldt²¹ le lingue nei loro tratti distinti e efficaci ci concedono diversi modi di pensare e di percepire e quindi la persona espletante la funzione del mediatore nella comunicazione tra i rappresentanti di due culture ha una grande responsabilità per una comunicazione efficace e senza conflitti. Per l'espletamento di tali funzioni non basta sapere la traduzione delle parole in russo o in italiano, non è sufficiente sapere appunto il significato della parola, ma è indispensabile sapere il più possibile cosa si cela dietro la parola, l'oggetto-concetto, la sua collocazione nel mondo in cui questa lingua si usa come un mezzo reale di comunicazione.

²⁰ Sapir 1993, 34.

²¹ Humboldt 1985.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alekseeva 2000 I.S. Alekseeva, *Professional'noe obučenie perevodčika. Učebnoe posobie po ustnomu i pis'mennomu perevodu dlja perevodčikov i prepodavatelej*, Sankt-Peterburg, Institut inostrannykh jazykov, 2000.
- Chessa 2012 F. Chessa, *Interpretazione dialogica. Le competenze per la mediazione linguistica*, Roma, Carocci, 2012.
- Cocchi 2009 C.P. Cocchi, «Il personale linguistico del Ministero dell'Interno in servizio presso gli uffici periferici. La realtà della Questura di Bologna», in M. Russo - G. Mack (a cura di), *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano, Hoepli, 2009, 213-230.
- Folena 1991 G. Folena, *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi, 1991.
- Humboldt 1985 W. von Humboldt, *Jazyk i filosofija kul'tury*, Moskva, Progress, 1985.
- Kather Cinato 2011 L. Kather Cinato, *Mediazione linguistica tedesco-italiano. Aspetti teorici e applicativi. Esempi di strategie traduttive. Casi di testi tradotti*, Milano, Hoepli, 2011.
- Latyšev 1988 L.K. Latyšev, *Perevod: problemy teorii, praktiki e metodiki prepodavanija*, Moskva, Prosvješćenie, 1988.
- Luatti 2006 L. Luatti (a cura di), *Atlante della mediazione linguistico culturale. Nuove mappe per la professione di mediatore*, Milano, Franco Angeli, 2006.
- Mack 2009 G. Mack, «Interpretazione e mediazione. Alcune osservazioni terminologiche», in M. Russo - G. Mack (a cura di), *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano, Hoepli, 2009, 3-17.
- Russo - Mack 2009 M. Russo - G. Mack (a cura di), *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, Milano, Hoepli, 2009.
- Sanz Oberberger 2012 C. Sanz Oberberger, «La traducción como instrumento de aprendizaje», *ECOS de Espana y Latinoamérica* 4 (2012), 38-41.
- Sapir 1993 E. Sapir, «Jazyk. Vvedenie v izučenie reči», in Id., *Izbrannye trudy po jazykoznaniju i kul'turologii*, Moskva, Progress, 1993, 26-195.
- Ter-Minasova 2000 S.G. Ter-Minasova, *Jazyk i mežkul'turnaja kommunikacija*, Moskva, Slovo, 2000.

- Vereščagin - Kostomarov 2005 E.M. Vereščagin - V.G. Kostomarov, *Jazyk i kul'tura. Tri stranovedčeskie koncepcii: leksičeskogo fona, rečepovedenčeskich taktik i sapientemy*, Moskva, Indrik, 2005.
- Vocabolario Treccani 2003 *Il vocabolario Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2003.
- Zaliznjak - Šmelëv 2005 A.A. Zaliznjak - A.D. Šmelëv, «Vremja sutok i vidy dejatel'nosti», in A.A. Zaliznjak - I.B. Levontina - A.D. Šmelëv, *Ključevye idei russkoj jazykovej kartiny mira*, Moskva, Jazyki rossijskoj kultury, 2005, 39-50.

